Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2012)

Heft: 6: Il passante ferroviario e la trasformazione della stazione di Zurigo

Rubrik: Notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Aurelio Galfetti

In ricordo di Flora

Flora Ruchat-Roncati si è spenta a Zurigo il 24 ottobre 2012.

L'amico Caruso mi chiede, per Archi, un «ricordo» di Flora. Sarà solo un brevissimo flash. Flora era un architetto che bisognerà ricordare con uno studio approfondito di tutto il suo lavoro.
Ora la ricordo scegliendo questa foto che rappresenta il momento più riuscito e più felice del nostro lavoro comune. È l'inaugurazione, nel 1970, del Bagno Pubblico di Bellinzona.
Ci sono tutti gli autori e, fra loro, mi piace segnalare il sindaco Gallino e il capotecnico Lafranchi. Il bagno di Bellinzona abbiamo potuto farlo così, come era nel progetto di concorso, perché ci sono stati due «non architetti» che, assieme a noi lo hanno voluto fortissimamente. Flora, con la sua partecipazione costante, appassionata, intelligente, severa, ma non solo, anche generosa, disinteressata, volonterosa e tante altre cose, ha fatto si che un progetto molto difficile diventasse possibile!
Il bagno l'abbiamo veramente fatto assieme; l'abbiamo fatto a due, a quattro, a otto mani senza che nessuno di noi ne tenesse il conto. Raramente capita.
Abbiamo avuto la stessa partecipazione, anche per altri lavori, ma il Bagno è stato un momento particolare. Penso dipendesse dal progetto che era uno di quei lavori che negli anni 60 alimentavano le speranze dei giovani architetti per un futuro migliore. Con Flora avevamo fatto un progetto al limite del «fuori bando» che oggi sarebbe respinto al primo turno ma che una giuria «aperta» ha saputo difendere.
La scomparsa di Flora mi fa pensare, con grande nostalgia, a questo nostro modo di pensare e fare l'architettura di allora, così diverso da come si fa oggi.
Ma la nostalgia mi è già passata perché Flora ci ha lasciato anche la voglia di vivere intensamente il presente rinnovando le energie nel ricordo di quegli anni felici.
Flora, che sapeva e voleva fare, con il suo lavoro ci ha lasciato la convinzione che è sempre possibile fare bene anche in tempi difficili come quelli che viviamo.

Il sindaco di Bellinzona Athos Gallino, Aurelio Galfetti, Enzo Vanetta, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy (in secondo piano), Emilio Lafranchi, durante l'inaugurazione del Bagno, 1 agosto 1970
Archivio Fotografico Brioschi, Bellinzona

Ivo Trümpy

Tita Carloni, un architetto civile

Tita Carloni è mancato a Mendrisio il 24 novembre 2012.

I quotidiani ticinesi alla morte di Tita hanno reagito con articoli elogiativi sulla sua attività d'architetto e di critico della contemporaneità. Forse era meglio raccogliere le sue attente analisi civili contro la tragica distruzione del territorio a cui assistiamo. Ma l'architettura, non è un genere a cui i giomali dedicano molta attenzione.
È stato un ottimo architetto, e le sue opere lo certificano, con un sapere architettonico e tecnico di grande livello, ma la società civile è stata sorda nei confronti di questo sapere. Tita era veramente capace di indicare in modo ragionevole e convincente, nei momenti in cui tutto sembrava diventare difficile, nuove plausibili vie d'uscita. Si potrebbe dire che utilizzava il «buon senso». Buon senso inteso principalmente come capacità innata di giudicare e di comportarsi con saggezza di fronte alle necessità pratiche. Ed è proprio questo di cui oggi abbiamo bisogno, di buon senso come atteggiamento, innanzi tutto civile, contro la tragica distruzione delle città, dei paesi e del territorio contemporaneo a cui stiamo assistendo.
L'impegno e la capacità di Carloni di rimettere in discussione il sapere disciplinare dovrebbe essere indicato ai giovani studenti o architetti come necessità del proprio mestiere, che ha bisogno di slanci, di idee, di entusiasmo e di coraggio, e non di rassegnazione e di abbandono.